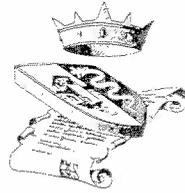
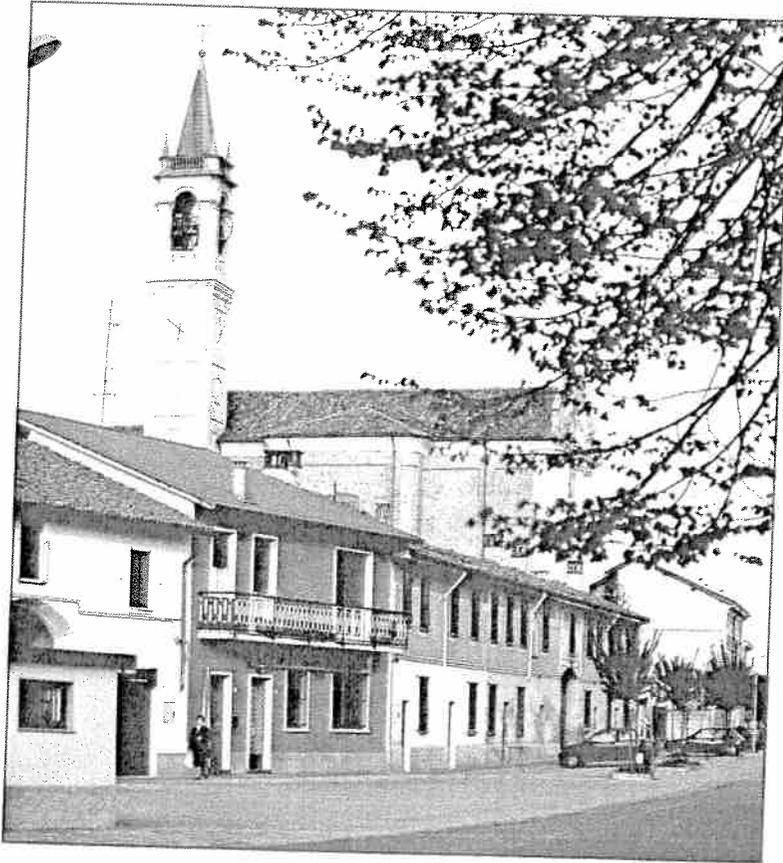


1995
MAGGIO SANTACRISTINESE



PRO LOCO
COMUNE
S. CRISTINA E BISSONE



**XIV FIERA
MOSTRA
MERCATO**

Studio Grafico LOMBARDI CORTEOLONA

S. CRISTINA E BISSONE NELLA STORIA E NELL'ARTE

a cura di Maurizio Dragoni

"Nemo profeta in patria", nessuno è profeta nel proprio paese.

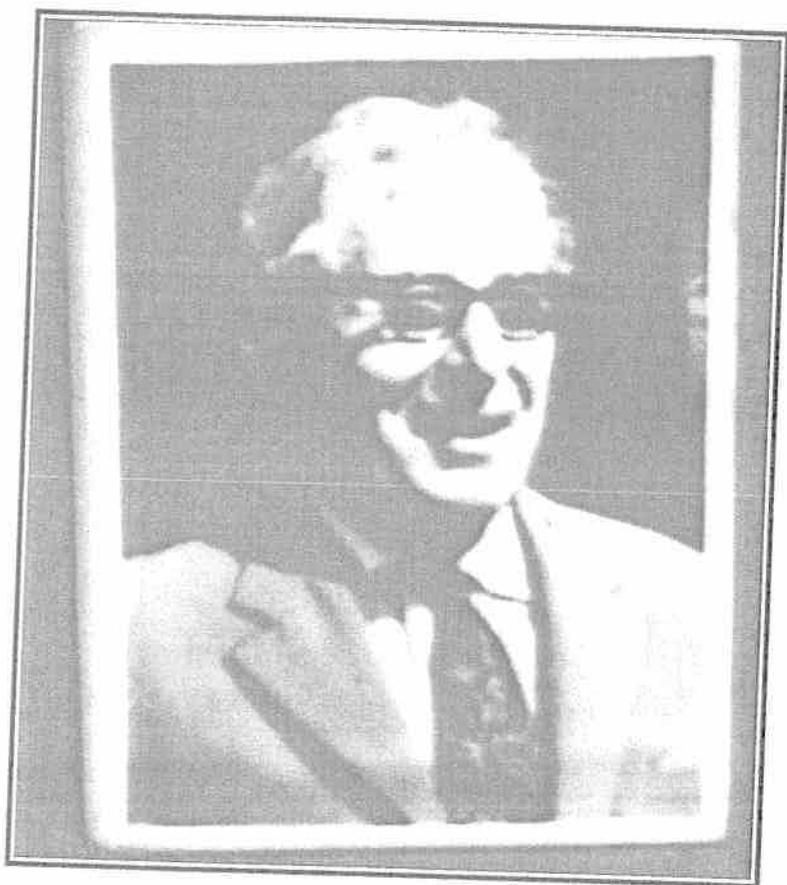
Questo detto evangelico ben si addice alla vicenda di Gigi Vecchio, scultore santacristinese. Pur non trattandosi di un artista di fama nazionale, egli è rinomato in tutta la provincia ed è presente nei maggiori repertori di artisti italiani del nostro secolo. Ciò nonostante, due anni fa il centenario della sua nascita passò inosservato a S. Cristina. Per questo motivo si è pensato di rimediare alla grande dimenticanza, dedicando a Gigi Vecchio uno spazio all'interno del catalogo del Maggio Santacristinese 1995, con la speranza di poter contribuire a una rivalutazione della sua figura d'artista all'interno della nostra comunità, e a una sua conoscenza tra coloro che non ne avessero mai sentito parlare.

LO SCULTORE GIGI VECCHIO

Gigi Vecchio nacque a S. Cristina nel 1893, primogenito del maestro Vittorio Vecchio, organista del paese. Mentre le sorelle intrapresero gli studi magistrali, egli pur manifestando spiccate doti di disegnatore, in giovane età non frequentò nessuna scuola specifica nel campo dell'arte. Sarà solo dopo la partecipazione al conflitto bellico del '15-'18 che Gigi Vecchio, profondamente segnato da quella esperienza, si dedicherà alla scultura.

Chiamato infatti alle armi allo scoppio della prima guerra mondiale, venne promosso sottotenente del Genio presso la caserma Rossani di Pavia, e poi assegnato al battaglione Lagunari, operante in Veneto con l'incarico di organizzare il servizio di trasporto dei rifornimenti al fronte attraverso la navigazione fluviale con barconi trainati da cavalli. Quando nel 1918 gli austriaci riuscirono a sfondare la linea del Piave a S. Donà, Gigi Vecchio di sua iniziativa ordinò ai suoi uomini la distruzione degli argini del fiume, facendo allagare la pianura dove si trovavano le postazioni nemiche, bloccandone l'avanzata e dando così il tempo agli italiani per riorganizzare la difesa. Questo gesto gli valse numerosi encomi e medaglie al valore.

Tornato dalla guerra segnato nella salute - nei mesi passati nella malsana laguna veneta aveva contratto una grave forma di malaria che



Lo scultore santacristinese Gigi Vecchio

poi lo tormentò per tutta la vita - si iscrisse alla sezione scultura della Civica Scuola di Pittura di Pavia, tornata in quegli anni al suo antico splendore grazie alla direzione di Giorgio Kienerk, artista di grande risonanza e di esperienza culturale di raggio europeo, di cui Gigi Vecchio divenne allievo.

In questo periodo strinse amicizia con alcuni giovani artisti come Emilio Testa, Alfredo Beolchini e Gino Burechi, anch'essi allievi della scuola pavese e tutti destinati in seguito ad affermarsi sia in ambito nazionale sia europeo.

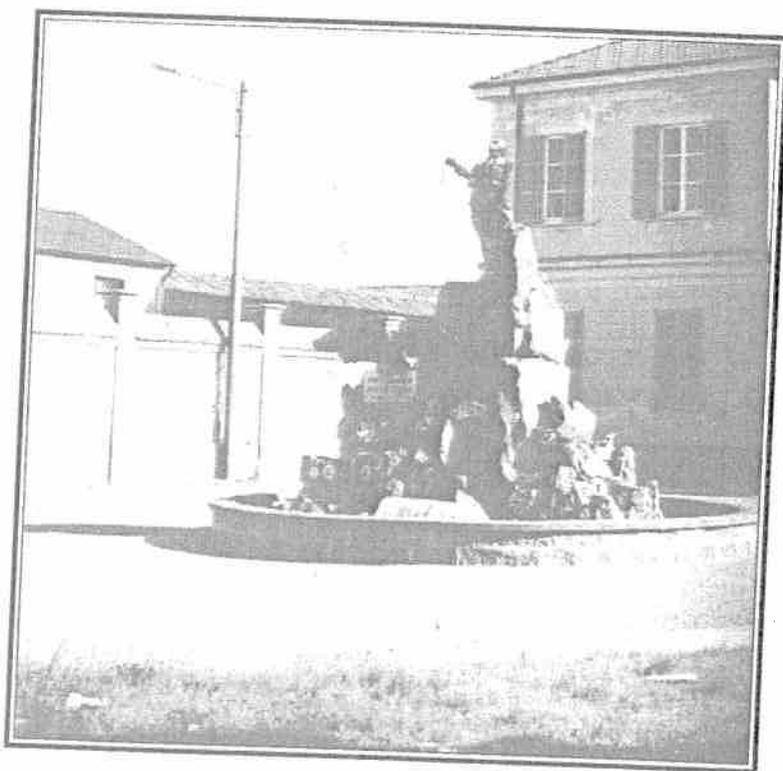
Terminati gli studi accademici, Gigi Vecchio continuò la propria formazione presso l'atelier dello scultore pavese Ercole Rinaldi, autore di numerosi monumenti tombali in Italia e all'estero. L'esperienza acquisita presso questo laboratorio da dove uscirono alcune delle maggiori produzioni cimiteriali del S. Giovannino di Pavia, fu molto utile

all'artista santacristinese nel momento in cui partecipò ai concorsi indetti nei vari comuni della provincia per la realizzazione di monumenti ai caduti della prima guerra mondiale.

Negli anni tra il 1920 e il 1930 si assistette infatti in Italia al proliferare di comitati promotori che raccoglievano fondi destinati alla erezione nelle piazze principali oppure nei luoghi visibili anche ai viaggiatori di passaggio, di lapidi o monumenti che celebrassero la gloria dei caduti locali.

Pur trattandosi di opere di committenza pubblica, con una collocazione e con finalità politiche ben diverse, questi monumenti hanno non pochi legami con la produzione cimiteriale privata dell'epoca: come per quest'ultima all'artista erano richieste opere celebrative che, attraverso l'adozione di un linguaggio di semplice e immediata lettura, coerenti con l'ideologia dei committenti, sapessero trasmettere al popolo messaggi quali l'amor di patria, l'esaltazione della figura dell'eroe, la gloria ottenuta col sacrificio della propria vita.

Gigi Vecchio, forte dell'esperienza acquisita presso l'atelier Rinaldi,



G. Vecchio - Monumento ai Caduti - S. Cristina

riuscì ad imporsi in diversi di questi concorsi: i comuni di Gropello Cairoli, di S. Martino Siccomario, di Marzano, di Linarolo, e logicamente di Bissone e di S. Cristina scelsero le opere da lui presentate, come anche egli risultò vincitore del concorso indetto per l'erezione del monumento ai Caduti Postelegrafonici presso il palazzo della Posta di Pavia.

Pur trattandosi di sculture tutte incentrate sulla stessa tematica e pervase di una retorica tipica delle opere celebrative, è da riconoscere a Gigi Vecchio la capacità di inventare sempre forme nuove, senza mai cadere nella ripetitività. Ecco allora, a Linarolo, la figura femminile rappresentante l'Italia che in piedi alza con fierezza il capo, orgogliosa

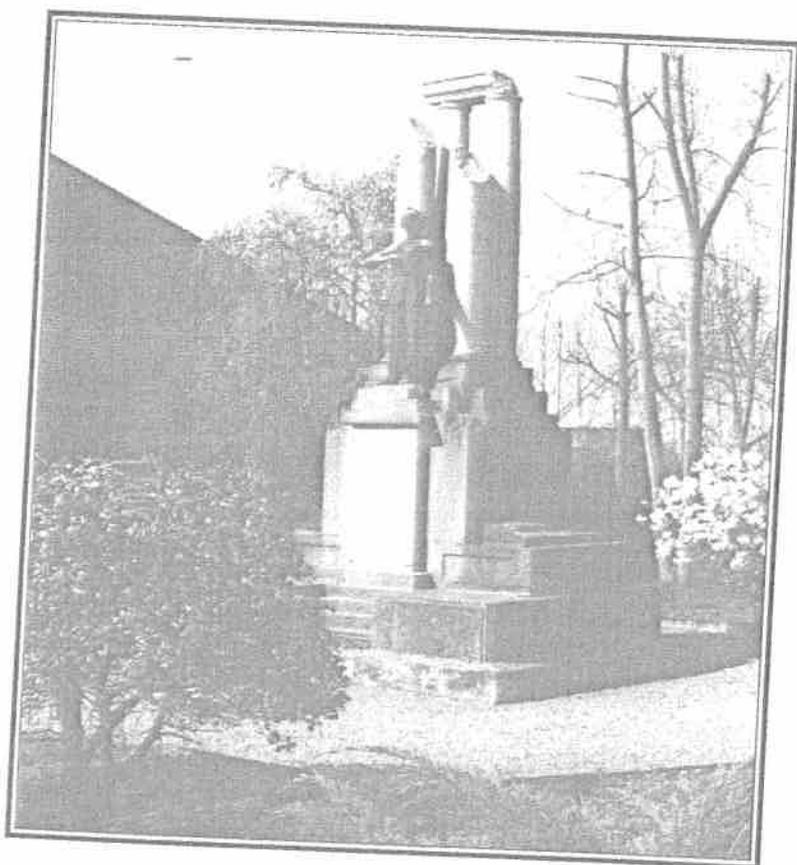


G. Vecchio - Monumento ai Caduti - Bissone

del proprio passato storico; a S. Martino, la stessa figura viene presentata in forme classicheggianti, in trono, coronata dall'"elmo di Scipio", e con in mano la vittoria alata. Ai lati del trono, due formelle in bassorilievo esaltano la lotta del popolo per la libertà, e la figura dell'eroe che ha sacrificato la propria vita sull'altare della Patria.

Sempre la figura dell'eroe ritorna nei monumenti ai Caduti di Bissone e di S. Cristina, entrambi costruiti con massi fatti venire appositamente dal monte Carso: nel primo, il soldato, abbracciato alla bandiera italiana, offre con spavalderia il petto nudo al nemico; nel secondo, l'eroe morente alza al cielo il braccio dal quale pendono le catene spezzate con le quali lo straniero aveva imprigionato l'Italia.

Quest'ultimo monumento è da mettere in relazione con una "fotografia d'epoca" di S. Cristina, scattata forse il giorno della sua inaugurazione. Sempre nel nostro paese, la memoria di Gigi Vecchio è legata alla bella figura femminile - raffigurante probabilmente uno dei suoi



G. Vecchio - Monumento ai Caduti - Linarolo

congiunti - "Lacrime e dolore", in origine destinata ad adornare la tomba di famiglia dello scultore, e oggi, dopo la donazione fatta dagli eredi al comune, collocata nella parte nuova del cimitero. Inoltre, una notizia orale che non è stato ancora possibile documentare, attribuisce a Gigi Vecchio anche due angeli, un tempo collocati sull'altare maggiore della chiesa di S. Cristina, e ora andati dispersi.

La produzione dell'artista non si limitò però alle sole sculture di grandi dimensioni - diversi sono i monumenti funebri da lui firmati presenti nel cimitero di Pavia e di Luino, cittadina nella quale egli si trasferì nel 1928 nel tentativo di trovare un clima più favorevole alla sua salute - ma fin dagli esordi essa si distinse per le opere di piccolo formato.

Nel 1922, insieme agli amici e compagni di studio Burech e Testa, Gigi Vecchio fondò il gruppo artistico dei "Giovanissimi", che quell'anno organizzò una mostra presso una sala del teatro Fraschini. Il successo arrivò l'anno seguente, quando alla seconda edizione della mo-



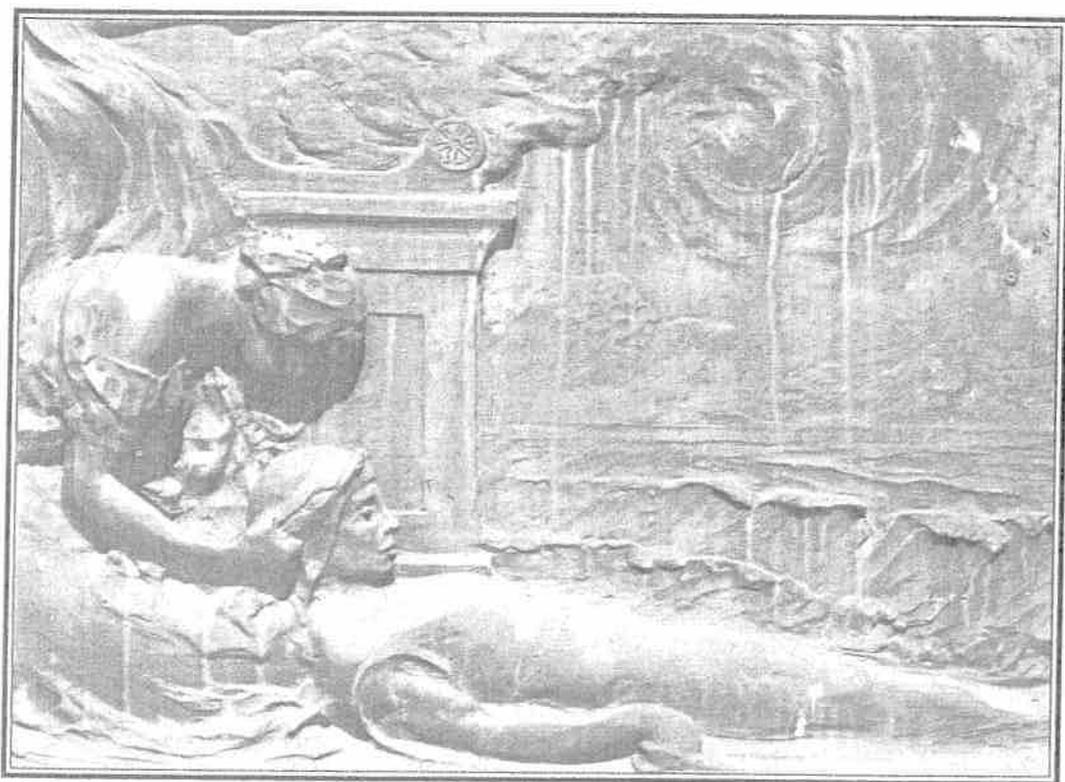
G. Vecchio - Monumento ai Caduti - S. Martino Siccomario

stra, l'artista santacristinese presentò l'opera dal titolo "Abbandono". Essa gli meritò l'elogio della critica e un posto presso l'Esposizione Permanente di Belle Arti di Milano nel 1924.

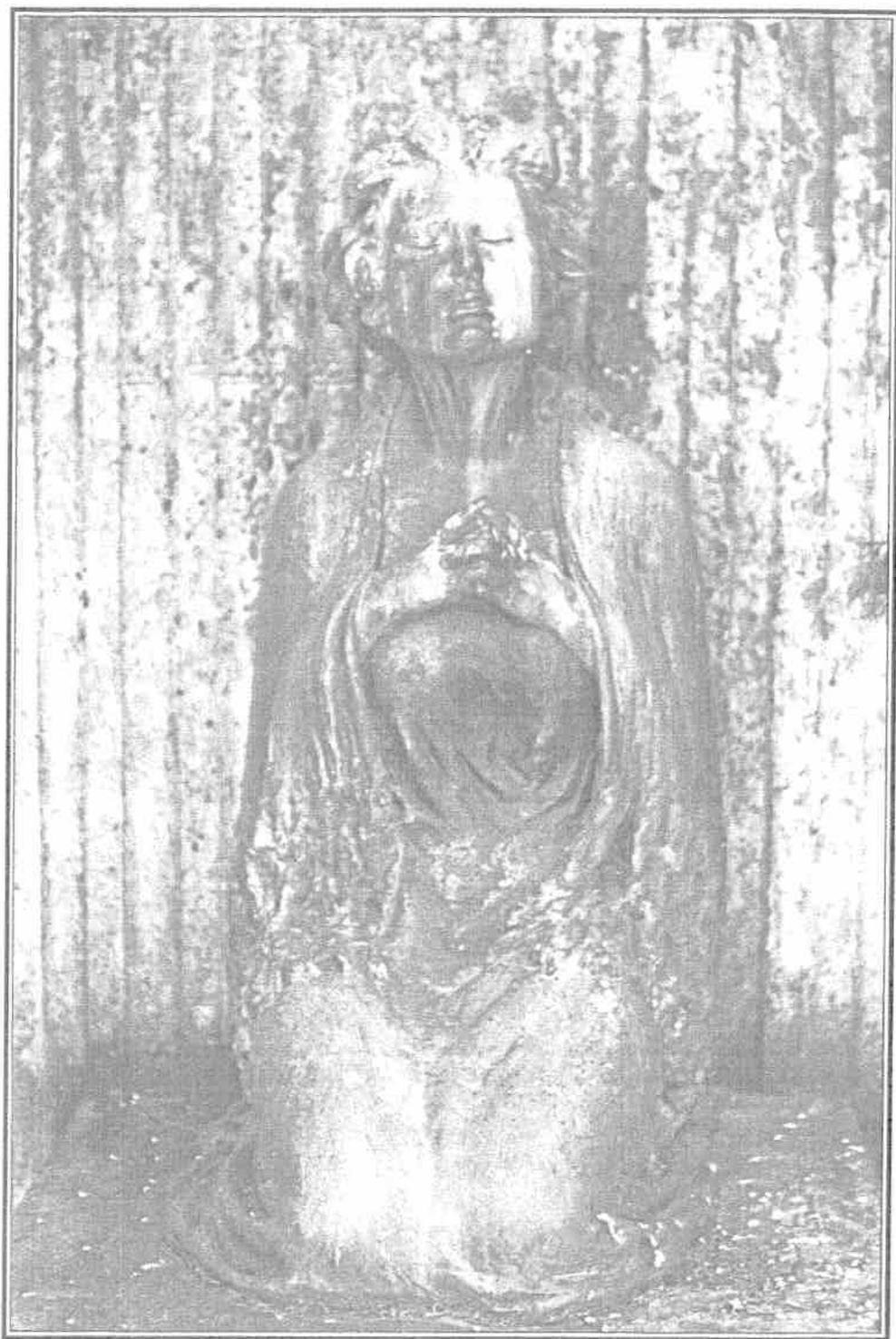
Da allora sue opere furono presenti in diverse esposizioni artistiche a Torino, Cremona, Varese e Milano, rendendolo famoso come autore di sculture improntate ad uno spirito intimista e crepuscolare, di grande intensità espressiva.

Negli ultimi anni si ritirò in riviera a S. Margherita Ligure, dove morì a ottant'anni nel 1977.

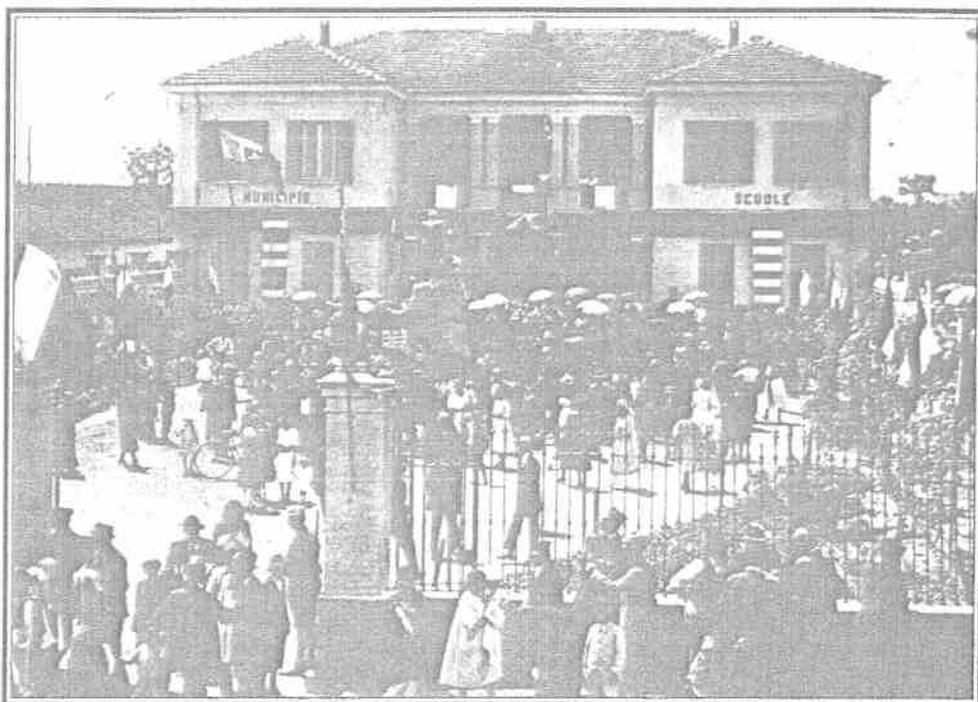
La sua salma ora è tumulata nel cimitero di S. Cristina.



G. Vecchio - Monumento ai Caduti - S. Martino Siccomario



G. Vecchio - Lacrime e dolore - S. Cristina



Inaugurazione del monumento ai Caduti



G. Vecchio - Al tramonto - collezione privata